

*Osservando i disegni di Enzo Gravante, s'intuisce il desiderio di comunicare e rendere visibile l'estrema importanza data ad una peculiare sensazione interiore, una presa di coscienza su quel che di più intimo e autentico ci possa essere: sé stesso.*

*I suoi disegni, dipanandosi più per automatismo che per effettive ricerche estetiche, risultano caratterizzati da un tipico e generalizzato atteggiamento giovanile diffuso, d'altronde, in molte avanguardie artistiche del primo novecento.*

*Un atteggiamento, quello di Gravante, ridicibile alla necessità di proporre il suo sentire al di là di ogni accademismo, non per protesta, bensì per elargire una personale ri-formulazione di contenuti inerenti il suo spazio vitale. Lo spontaneismo estetizzante del pittore incanala una "joie de vivre" e un'espressione fantasiosa che risulta comunicativa a tutti i livelli: da quello artistico-letterario, a quello poetico-musicale.*

*La sua intenzione si discosta dalla volontà di creare opere d'arte intese tradizionalmente, poiché non si definisce artista in senso stretto; teoricamente però sembra voler fare piazza pulita delle convenzioni pittoriche pregresse, manipolando forme e colori che provano a capovolgere le regole del gusto e della "buona" percezione.*

*Il procedimento istintivo, o automatico, s'impossessa del baricentro della sua poetica, permettendo alle immagini di fluire senza filtri e d'essere registrate sul foglio. Gravante plasma un difforme modello di realtà, reinventando linguaggi per saggiare sempre la modificazione non dell'uomo, ma del suo essere nel e del mondo.*

*E' il suo inconscio che lo guida verso l'onnipotenza creativa del desiderio di cristallizzare stati d'animo, esternata dal gioco realmente disinteressato del suo pensiero. Quel che affiora dai suoi disegni, ci istruisce su come l'arte non è solo rispecchiamento di storia e cultura sociale, ma la risultanza d'un linguaggio interno, indipendente da condizionamenti, e che discende da quella volizione e bisogno di creare comune agli esseri umani: una pulsione super-soggettiva orientata solo dalla sua storia.*

*Con elementi infantili originali, Gravante sembra non apprezzare le enormi scoperte concettuali del ventesimo secolo, mentre questo ripartire da zero getta, forse, un'ancora di salvezza alla concezione dell'artista, facendo rifluire l'arte stessa nella dimensione pacata e quotidiana della nostra esistenza.*

*Anton Giulio Niccoli (critico d'arte)*